

uomini e donne disputavano dappertutto su questioni di fede e facevano appello a dottori della Chiesa, che non avevano mai letti e citavano falsamente. Non mancarono provvedimenti in contrario. L'opera in questione, il *Sommario della sacra Scrittura*,¹ venne confutato da Ambrogio Catarino e dato alle fiamme. Un francescano conventuale, che sotto falso nome era uscito in campo contro la Santa Sede, venne imprigionato e tradotto a Ferrara. Ma tutto questo fruttò poco. Allorquando finalmente nella primavera del 1542 tornò in sua diocesi il Morone verificò con meraviglia quali condizioni ivi regnassero. Centro della ribellione religiosa era divenuta circa dal 1536 una società di dotti, che il popolo chiamava « Accademia ». ² Morone aveva fuor di dubbio la migliore volontà di arrestare nella sua diocesi la novità, ma poichè quanto alla giustificazione, al pari di Contarini, aveva assunto un punto di vista non chiaro, la sua situazione era molto malagevole. Certo colla migliore delle intenzioni egli aveva fatto stampare e diffondere nella sua diocesi lo scritto *Del beneficio di Cristo*,³ non riconoscendo che in esso si favoriva l'errore, che egli voleva ora combattere. Inoltre Morone sperava di mettere in ordine le cose con misure dolci. D'accordo col Contarini egli deliberò di sottoporre ai sospetti una professione di fede composta da quest'ultimo nei termini più semplici. Risultandone che gli accusati — erano principalmente membri dell'accademia modenese — tenevansi fermi alla fede della Chiesa, egli vagheggiava di interessarsi coraggiosamente per loro; nel caso contrario intendeva riguadagnare gli apostati colla dolcezza.⁴

Ma frattanto anche a Roma era stata richiamata l'attenzione sui casi di Modena.⁵ Quantunque il mite cardinale Sadoletto facesse di tutto per proteggere i suoi concittadini, Paolo III ai 23 di giugno del 1542 emanò un breve al Morone, nel quale accennando all'eresia serpeggiante segretamente a Modena, lo incaricava di rintracciare i sospetti e di punire i rei.⁶ Morone non giudicò opportuno di fare subito l'uso rispettivo di questo documento e conforme alla sua indole bonariamente indulgente cercò con trattative e osservazioni private d'indurre gli accademici sospetti a desistere dalle loro novità.

L'infinita pazienza da lui svolta in questa faccenda addimòstrò

¹ L'opera non è che la versione d'un lavoro olandese (v. *Jahrb. für protest. Theol.* VII, 127 s.; VIII, 681 s.; IX, 328 s.; TOORENENBERGEN, *Het oudste nederlandsch verboden boek*, Leiden 1882).

² Cfr. TIRABOSCHI, *Bibl. Mod.* I, 8 s.; SANDONINI, *L. Castelvetro*, Bologna 1882, 155 s.; CAVAZZUTI 48 s.

³ Cfr. DÖLLINGER, *Reformation* III, 312. Data la confusione dominante, fu cosa molto meritevole che A. CATARINO nel suo *Compendio d'errori et inganni Luterani* (Roma 1544) scoprisse la tendenza del lavoro *Del beneficio*.

⁴ DITTRICH, *Contarini* 806.

⁵ Vedi TACCHI VENTURI I, 509 s., 551.

⁶ FONTANA, *Docum.* 388 s.